

IL SACRO TRIDUO PASQUALE

Alla sera del **giovedì santo** con la celebrazione della messa “in Coena Domini” inizia il primo giorno Triduo pasquale. E' **il giorno della “MEMORIA”**: la memoria dell'Ultima Cena, nella quale Gesù istituì il l'Eucaristia, il Memoriale della “sua” Pasqua. Pronunciando la benedizione sul pane e sul vino, egli ha anticipato il sacrificio della croce e ha manifestato l'intenzione di perpetuare la sua presenza in mezzo a noi sotto le specie del pane e del vino. Egli si rende presente in modo reale col suo corpo donato e col suo sangue versato nell'atto supremo di “redenzione”. Durante l'Ultima Cena, gli Apostoli sono stati costituiti ministri di questo Sacramento; ad essi Gesù ha lavato i piedi, invitandoli ad amarsi gli uni gli altri come lui li ha amati, dando la vita per loro. Ripetendo questo gesto nella Liturgia, anche noi siamo chiamati a testimoniare operosamente l'amore del nostro Redentore nel servizio reciproco. La liturgia vespertina in “Coena Domini” si chiude con l'Adorazione eucaristica, nel ricordo dell'agonia del Signore nell'orto del Getsemani. Pienamente consapevole della sua morte imminente, Gesù ha provato dentro di sé una grande angoscia. In questa sua esperienza appare un elemento di grande importanza per tutta la Chiesa. Gesù dice ai suoi: “Rimanete qui e vegilate”. Questo appello alla vigilanza si estende a tutta la storia della Chiesa. E' un messaggio permanente per tutti i tempi, perché la sonnolenza dei discepoli era non solo il problema di quel momento, ma è il problema di tutta la storia. E in che cosa consiste questa sonnolenza? È l'insensibilità per Dio: l'insensibilità per la presenza di Dio che ci rende insensibili anche di fronte al male. L'adorazione notturna del Giovedì Santo, l'essere vigili col Signore, dovrebbe essere proprio il momento per farci riflettere sulla sonnolenza dei discepoli, di noi, che non vediamo, non vogliamo vedere tutta la forza del male, e che non vogliamo entrare nella sua “passione per il bene”, cioè per la presenza di Dio nel mondo e per l'amore del prossimo. La prima giornata del Triduo si conclude con la celebrazione dei Vespri della Passione e la memoria della Morte di Gesù a cui segue l'Adorazione della Croce e il bacio del Crocifisso.

Il secondo giorno del Triduo è il giorno del “SILENZIO” va dalla sera del venerdì alla sera del sabato santo. Le chiese sono spoglie, la liturgia è muta, solo qualche catechesi sul mistero della “morte salvifica e vivificante”. La pietà popolare vi aggiunge la celebrazione solenne della VIA CRICIS, come attualizzazione del dramma della Croce, nel quale tutta l'umanità è coinvolta: nel male, perché siamo tutti colpevoli e peccatori; nel bene perché ne siamo tutti beneficiati. Volgendo “lo sguardo a colui che hanno trafitto”, possiamo attingere dal suo cuore squarciato come da una sorgente inesauribile il perdono.



Il terzo giorno è il giorno della “GIOIA”. Inizia nella notte del sabato santo per concludersi nel “primo giorno dopo il sabato”, la domenica di Pasqua, il giorno del Signore risorto. La solenne Veglia Pasquale, prevede quattro momenti: il canto del Preconio con il rito della luce; l'ascolto delle Letture bibliche dell'A. e del N.T, all'interno delle quali avviene l'annuncio pasquale: “Cristo Signore è risorto!”. E' la vittoria definitiva di Cristo sulla morte che ci interpella ad essere uomini nuovi con lui. Partecipando a questa santa veglia, punto centrale di tutto l'Anno Liturgico, noi facciamo memoria del nostro Battesimo, nel quale anche noi siamo stati “sepolti con Cristo”, per risorgere con lui e partecipare al banchetto del cielo. In attesa del Risorto celebriamo la solenne Eucaristia, alla quale seguiranno tutte le altre celebrate nella giornata di Pasqua, ma anche in tutta l'Ottava “in Albis” e in tutta la cinquantina di giorni del tempo pasquale. Il criterio che ha guidato ogni scelta di Gesù durante la sua vita è stata la volontà di amare il Padre, di essere uno col Padre. Questa decisione di corrispondere totalmente al suo amore lo ha spinto ad abbracciare, in ogni circostanza, la volontà del Padre, che gli ha affidato di “ricapitolare ogni cosa in lui, Gesù, perché possa ricondurre ogni cosa a lui, il Padre.

Nel rivivere il santo triduo, vogliamo accogliere anche noi nella nostra vita la volontà di Dio, consapevoli che nella sua volontà, anche se appare in contrasto con le nostre intenzioni, si trova il nostro vero bene, la via della nostra riuscita nella vita. Amen.
(a cura di Don P. Zaffaroni)